

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

I tempi sono maturi per la realizzazione di un polo formativo turistico e alberghiero nel Locarnese?

Il recente studio sul turismo commissionato dal Dipartimento finanze ed economia del Canton Ticino ha meglio quantificato quello che è l'impatto del settore turistico nell'economia ticinese: 22'000 posti di lavoro, pari al 12% dell'occupazione totale a livello cantonale, e un valore aggiunto stimabile in 2.1 miliardi di franchi l'anno, vale a dire il 9.6% del prodotto interno lordo (PIL) cantonale complessivo. Benefici che, oltre ad albergheria e ristorazione, si riversano anche su altri importanti settori economici, come l'artigianato, il commercio al dettaglio, le costruzioni, l'agricoltura e la viticoltura.

In un contesto di concorrenza internazionale sempre più agguerrita le rendite di posizione - il prestigio, l'essere il "primo sud", il nostro magnifico territorio e i nostri gustosi prodotti culinari - non bastano più a garantire la competitività della nostra regione, anche perché con meno soldi, ormai, i turisti vanno più lontano e per più tempo rispetto alle nostre destinazioni. Una tendenza, questa, ancor più aggravata dal franco forte, che dalla decisione della Banca nazionale dello scorso gennaio ha pesato non poco su tutto il settore.

La qualità diventa dunque a tutti gli effetti una variabile sempre più determinante per l'attrattiva delle nostre destinazioni turistiche: e la qualità, evidentemente, non piove dal cielo, ma deriva dalla formazione di base, professionale e continua; dalla ricerca, l'innovazione e la messa in rete di esperienze, strutture e competenze. È innegabile che negli ultimi decenni il Ticino ha compiuto dei giusti passi in questa direzione: pensiamo alla creazione della *Scuola Superiore Alberghiera e del Turismo* (SSAT) a Bellinzona alla metà degli anni novanta, come anche, più recentemente, allo sviluppo dell'*Osservatorio sul turismo* e della specializzazione in Turismo internazionale all'*Università della Svizzera italiana* (USI). Occorre però proseguire con determinazione su questa strada, creando un vero e proprio polo di formazione turistico e alberghiero che potenzi, integri e rilanci le varie offerte formative sul territorio e per il territorio. E che, perché no, ridia slancio e vigore al nostro turismo, lavorando sulle competenze e conoscenze e ripensando in maniera generale la cultura dell'accoglienza e l'offerta del prodotto turistico.

Un polo formativo che dovrebbe realizzarsi nel Locarnese: una regione che, con il 25% dei posti di lavoro e il 20% del PIL legati al turismo, si distingue per la consistenza e l'ampiezza del settore e ne fa una vera e propria regione a vocazione turistica, il cui richiamo - anche simbolico - è di valenza internazionale. Basti solo pensare ad alcuni hotel che spesso brillano nelle classifiche svizzere e a ristoranti che si affermano con sempre maggior riconoscimento locale e internazionale. È infatti naturale che scuole del genere siano di regola ubicate in luoghi di forte impatto turistico e con un numero elevato di strutture alberghiere e di ristorazione in modo da assurgere a loro volta da importanti attrattori, con l'instaurarsi di un importante circolo virtuoso tra turismo, strutture, formazione, ricerca e prestigio. Per imparare davvero, occorre vivere da vicino ciò che si studia.

Un'ipotesi simile, anche se più specifica, è già stata discussa a seguito della mozione "*Scuola alberghiera e università del turismo al Grand Hôtel di Muralto: un'irripetibile opportunità da non perdere*", presentata nel 2003 dal primo firmatario Silvano Bergonzoli che, in sostanza,

chiedeva di effettuare uno studio sulla possibilità di trasformare il Grand Hôtel a Muralto in un albergo-scuola contenente una scuola alberghiera e un'università del turismo. Mozione respinta da Governo e Parlamento in primo luogo per evitare un coinvolgimento del Cantone in un'operazione immobiliare e, in secondo luogo, perché ritenevano prioritario insistere dal punto di vista formativo su altri settori quali architettura, scienze economiche, scienze della comunicazione e informatica. Salvo poi ricredersi e, come visto, creare un curriculum accademico anche nell'ambito del turismo.

A molti anni di distanza la realizzazione di un centro di formazione nell'ambito del turismo è però da riproporre, sotto altra forma e con altri intenti, non solo in vista di un nostro avviso necessario rafforzamento strategico del settore turistico e della sua offerta formativa, ma anche vista la riprogrammazione del comparto scolastico a Bellinzona, dove attualmente è ubicata la SSAT, e la prospettata redazione da parte del Dipartimento educazione, cultura e sport di un "*Master Plan*" a lungo respiro dell'edilizia scolastica.

I sottoscritti deputati, pertanto, convinti della necessità e dell'opportunità di potenziare l'offerta formativa turistica e di realizzare un vero e proprio polo formativo turistico e alberghiero nel Locarnese, formulano le seguenti domande al Consiglio di Stato.

1. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato dell'opportunità di potenziare l'offerta formativa in ambito turistico con l'intento di rendere più attrattive e competitive da una parte le nostre destinazioni turistiche e, dall'altra, le professioni legate al settore, interessanti sbocchi professionali per i nostri giovani?
2. Come valuta il Consiglio di Stato l'idea di creare un polo formativo turistico e alberghiero che coinvolga i vari attori formativi attivi sul territorio, in modo da favorire maggiori sinergie e da farne un vero proprio centro di eccellenza di ancora maggior prestigio a livello internazionale?
3. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato di potenziare quantitativamente l'offerta formativa, aggiungendovi una specializzazione per il turismo di montagna e/o una formazione relativa all'enogastronomia vista - oltre la ricchezza produttiva del nostro territorio - l'affermazione internazionale sempre maggiore di questo orientamento?
4. È immaginabile prevedere la realizzazione di tale centro formazione - o semplicemente lo spostamento e il coordinamento delle offerte formative presenti - nel Locarnese, una regione importante dal punto di vista turistico che potrebbe, oltre potenziare la vocazione turistica della regione, dare valore aggiunto al centro di formazione?
5. Non crede il lodevole Consiglio di Stato che spostando la SSAT nel Locarnese, oltre ad aumentare il prestigio della scuola, si possano liberare spazi interessanti a Bellinzona per Liceo e Commercio (o altri settori più affini alla vocazione del polo del Bellinzonese, in linea con la specializzazione regionale perorata dal concetto di Città Ticino)?

Nicola Pini

Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bergonzoli -
 Dadò - Garobbio - Garzoli - Gianella - Giudici -
 Franscella - Kappenberger - Mattei - Passalia - Pinoja